Anno V. Udine - Mercoledì 2 Febbraio 1887 N. 28

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

ABBONAMENTI

Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —

Un numero arretrato Centesimi 10

INSERZIONI

Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 8, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

Col 1 febbraio si è aperto un nuovo abbonamento al nostro Giornale per i prezzi segnati in testa del medesimo.

I signori abbonati che non si sono ancora messi in corrente con l'abbonamento, sono pregati a farlo al più presto possibile.

UNA RIFORMA INSIDIATA

Sotto *questo* titolo, l'ottima *Lombardia*, pubblica l'articolo che segue e al quale noi pienamente sottoscriviamo:

Un nostro telegramma particolare pubblicato ieri mattina, ha già annunziato ai lettori che la Commissione della Camera per l'esame della legge comunale e provinciale ha *respinto* la proposta — contenuta del progetto ministeriale — nel primo comma dell'art. 35 — che siano dichiarati elettori amministrativi gli elettori politici di cui all'art. 2 della legge elettorale politica.

In seno alla Commissione erano presenti quattordici membri; e dopo viva e lunga discussione sui criteri dell'elettorato, posta ai voti la proposta ministeriale d'ampliamento del voto amministrativo, fu respinta da nove contro tre, e due si astennero.

I nomi dei commissari che votarono in favore li abbiamo già pubblicati — gli on. Baccarini, Miceli e Lazzaro, tre deputati, fedeli e provati, della Sinistra liberale.

Si astennero due uomini rispettabili della vecchia destra — il marchese Di Rudinì e il conte Codronchi; votarono contro l'*on. Chimirri* — *facendo torto*, così, al proprio ingegno ed ai propri studii, poi tutto il brancume ministeriale degli Ercole, dei Lacava, dei Chinaglia, dei Mazza, dei Ghiaradia, dei Serena, dei Lucca e Boselli.

Che la presentazione del progetto di legge per la *riforma comunale* e *provinciale* stia poco, anzi, niente a cuore dell'on. Depretis, proponente, e che egli lo abbia presentato tanto per parere e per tenere a bada, ne fa fede, da anni, l'andamento dei lavori parlamentari, ne fa fede l'attitudine di esso on. Depretis — di fronte a tale riforma — tenuta sin qui, ogni volta che nella Camera — durante la scorsa legislatura e durante l'attuale — qualche deputato ha accennato a qualche iniziativa per l'attuazione — almeno nella sua parte sostanziale — dell'urgente riforma.

Il voto di ieri l'altro dato dai ministeriali in seno alla Commissione, viene ad integrare la condotta sleale del Governo, e — fra le tante anomalie della funzione parlamentare quale essa si svolge ora in Italia — viene a mostrarci un ministero che ha 75 voti di maggioranza, a dir poco, e che lascia all'arbitrio reazionario dei propri fautori di respingere, fin dai primi lavori di una Commissione, una proposta, una riforma che parte dal ministero!

La slealtà del governo dell'on. Depretis è evidente, è flagrante — la presentazione della riforma ampia fino ad accordare, in progetto, il voto amministrativo alle donne, è stata fatta per salvare le apparenze; ma in sostanza il governo, la riforma, nè l'ha a cuore, nè la vuole attuata, e manda i membri di quella maggioranza, della quale è capo, ad osteggiarla fin nella Commissione.

Noi sulla lealtà del governo attuale — sui progetti, sui fatti — non ci siamo *formate* mai illusioni; ma la condotta sua, nel minare di sottomano una riforma, che l'on. Depretis, quattro giorni sono, rispondendo al ministero Brunialti, poneva per urgenza, subito dopo quella dei ministeri — ci pare meriti di essere specialmente segnalata.

Tutto è basso, è *misero* nella Camera, tutto si va ogni di più immiserendo nel Paese. — Non bisogna illudersi; il sentimento di vita nuova, di libertà più sana, di cui abbisogna l'Italia va esulando dalla Camera, ed il governo che si professa liberale in teoria, coopera *ogni giorno* più al rinvio delle riforme ed all'avvilimento della vita pubblica.

Eppure la questione dei Comuni, della loro riforma, dei loro bisogni è questione importantissima quanto mai — oggi specialmente che i Comuni, col dazio consumo portato al suo massimo *inasprimento* — *gravitano* su tutte le classi cittadine con ogni il peso, e forse di più sulle meno fortunate.

Nonostante — in seno alla Commissione, l'interprete della minoranza politica del più grande centro industriale d'Italia — proclamò che il comune è una *associazione di proprietari*; e la maggioranza della Commissione dichiara — complice il governo — che chi elegge i legislatori non può eleggere gli amministratori locali.

Sono esagerazioni, abberrazioni codeste le quali provano che i pericoli per la moderna società non sono davvero dove lo zelo delle autorità giudiziarie e politiche vanno a cercarli e ad inventarli, se occorre — ma sono, purtroppo, dove si dovrebbero avere occhi per vedere, e vedere non si vuole, dove dovrebbero esservi orecchie per udire, e di udire si rifiuta.

L'insidia governativa alla riforma comunale e provinciale vuol dire che il governo desidera il protrarsi delle disastrose oligarchie municipali — causa continua, evidente di tanti danni economici ai comuni del regno; ed è tale cosa che deve impensierire non solo gli amici delle libertà politiche, ma coloro che nella *riforma* dei comuni intravedono e sperano, con ragione, un miglioramento delle condizioni economiche e sociali del paese.

A proposito di una guerra tra Francia e Germania

È inutile illudersi sulle intenzioni pacifiche di Bismarck; egli disse chiaramente nelle ultime discussioni del Reichstag: «La guerra tra noi e la Francia è inevitabile; verrà forse fra dieci giorni, forse fra dieci anni, ma deve venire; » e si conosce abbastanza bene il cancelliere per saper che non esiterebbe un momento a dichiarare la guerra, non fra dieci, ma domani se ci vedesse il suo tornaconto.

Quali siano le ragioni che trattengono la Germania dal fare una guerra finchè potrà evitarla, ed anche a costo di sacrificare il vantaggio che vi sarebbe nel precipitarla, ce le spiega un alto personaggio tedesco, noto nel Würtemberg, con queste parole:

«Una guerra sarebbe popolare in Germania, *non solamente nell'esercito*, ciò che non è che naturale, ma anche fra quella immensa massa di giovani che sono impiegati dello Stato od aspirano a diventarlo e che non vedono il modo di essere accettati, o se accettati di avanzare. — Con tutto ciò non avremo una guerra perchè si vuol lasciare alla Germania il tempo di consolidarsi. Per quanto forti si sia, non si può mai essere sicuri di vincere, e se *fossimo* battuti ora —, addio unità tedesca. Già non bisogna dimenticare che non ci fu mai molto amore fra i tedeschi del sud ed i prussiani, e che nel 1866, cioè soltanto quattro anni prima della fondazione dell'impero germanico, gli eserciti degli Stati del sud si batterono contro le truppe di chi ora è il nostro imperatore.

«Poi bisogna tener conto della differenza di religione. La Prussia è quasi tutta protestante; la Germania del sud quasi tutta cattolica, ed in certe parti d'un bigotismo quasi medioevale. Una vera fusione di tutte le popolazioni dell'impero non esiste naturalmente, ed in soli 16 anni non ebbe tempo di formarsi tanto più che le popolazioni degli Stati del sud non trovano altro, nella unione con la Prussia, che il dovere di pagare molto più tasse di prima e di vedere i primi posti nell'esercito e nell'amministrazione occupati da prussiani. I vantaggi che i tedeschi *dimoranti all'estero* forse risentono dalla posizione dell'*impero, non sono punto sentiti* nell'interno del paese.

Le nostre simpatie, conchiuse il mio interlocutore, non sono affatto con i prussiani, ma piuttosto cogli austriaci».

REVISIONE della Tariffa doganale

PARTE AGRARIA

Bestiame bovino.

Anche l'industria dei suini è una delle più antiche e più proficue d'Italia, specialmente nelle parti montuose, ove appunto essa è in condizioni meglio confacenti che al piano ed alla collina. Nelle due grandi isole, nella Penisola, lungo l'Appennino ed i suoi contrafforti, ovunque si conservano ancora dei grandi spazi coperti da bosco o da macchia, l'allevamento dei suoi è *ab antico* industria autonoma, affatto staccata da ogni altro ramo della pastorizia e dell'agricoltura.

Così in fondo alla Calabria, alla Basilicata; così nei Principati, ed in tutta *la regione Sannitica*; così nell'Umbria e nelle Marche, e nei circondari montuosi *o* incolti del Lazio, della Toscana e dell'Emilia.

L'allevamento di questo bestiame o si pratica a sistema Ovado, cioè a cielo scoperto ed a mandrie numerose vaganti, dove prevale la ghianda od altra frutta selvatica come base principale dell'alimentazione, o si pratica alla spicciolata o in modo quasi casalingo, cioè nel porcile. Nel primo caso, la produzione è rivolta meno all'ingrosso e più all'aumento del numero dei capi; nel secondo caso, l'industria, anzichè della riproduzione si alimenta dell'importazione dei lattoni dalle altre provincie direttamente produttrici ed anche dall'estero, e la produzione è rivolta solo al miglioramento ed all'ingrasso degli animali.

Tale è la condizione di molte contrade dell'Italia centrale, e di pressochè tutta l'Italia settentrionale, ove l'industria comunque ristretta, prospera perchè favorita dai contratti colonici e da potenti mezzi di alimentazione; poichè, oltre alle ghiande, si utilizzano i residui del caseificio, delle fabbriche di birra, della distilleria e della macinazione dei cereali, della pula del riso ed altri mangimi a buon mercato.

I miglioramenti conseguiti *nella popolazione suina* delle varie regioni non *sono rimasti circoscritti*, ma si sono estesi principalmente per l'introduzione delle migliori razze straniere, specialmente del York e Berkshire. Senza ricordare esperimenti fatti molti anni addietro, si può asserire altresì che da 15 anni circa siamo usciti dal periodo dei semplici tentativi e siamo entrati in quello di una larga applicazione, di un'applicazione veramente industriale. E conviene distinguere l'esito ottenuto dagli incroci con le nostre razze, da quello ottenuto dall'allevamento delle razze pure.

Negl'incrociamenti la via percorsa è stata meno lunga; ma non mancano esempi di risultati soddisfacenti. Gli *effetti ottenuti incrociando il Jork colla varietà casertina* e con quella di Basilicata (razza detta cavallina) sono ora molto soddisfacenti, e si confida che debbano riuscire migliori continuando su questa via.

L'incrocio col Berk non ha dato ovunque gli stessi resultati, ma pare che esso debba corrispondere bene con razze ancora rustiche, come sono quelle di molte provincie meridionali e delle isole.

Fra le varie razze estere allevate, quella più diffusa è la Jork, che ora largamente si riscontra nella Lombardia e nell'Emilia. Questa razza, pur avendo pregi così spiccati rispetto all'ingrassamento, non ha smodate esigenze rispetto all'alimentazione; essa su per giù va mantenuta come *le* razze nostrali.

Nè finora abbiamo validi argomenti per sostenere, come da alcuno si vorrebbe, che la *carne* di questi animali mai risponda ai bisogni dell'arte della salsamentaria.

Confrontando i risultati della statistica del bestiame del 1875 con quelli del censimento del 1881 risulterebbe una diminuzione di 388,114 capi, dappoichè secondo quello il numero dei suini era di 1,546,030 e secondo questo di 1,168,916.

Questa diminuzione però, è in gran parte più apparente che reale atteso che l'ultimo censimento fu fatto nel gennaio, ossia ad una data in cui gli animali ingrassati erano già stati macellati.

Ciò nullameno una qualche diminuzione deve essersi avverata nel Veneto, nell'Emilia, nelle Marche ed Umbria, in una parte delle provincie meridionali e nelle isole.

Le cause di questa diminuzione sarebbero, secondo le deposizioni raccolte dalla Giunta, da attribuirsi ai dissodamenti dei boschi, i quali prima fornivano pascoli, ghiande ed altre frutta selvatiche, alla tassa che colpisce questo bestiame, al dazio consumo.

Teniamo ora conto del movimento commerciale.

L'importazione dei suini rimase quasi invariata, tranne piccoli aumenti e diminuzioni, dal 1871 al 1879, dappoichè s'importavano solo dai 2000 ai 600 capi al più.

Nel 1880 essa giunse fino a 9970, e si raddoppiò nel 1881, toccando la cifra di 18,908 capi.

Dopo è venuta mano mano riducendosi, come risulta dal seguente specchietto:

Esportazione

Anno	Numero dei capi
1881	18,908
1882	8,926
1883	3,302
1884	4,455
1885	3,457

Nei primi dieci mesi del decorso anno 1886 l'importazione si è alquanto *elevata*, giungendo alla cifra di 4269 capi.

Le maggiori importazioni ci vengono *dall'impero austro-ungarico e dalla Svizzera*; in seconda linea dalla Francia, dalla Grecia, dall'isola di Malta e dall'Inghilterra.

Nel prossimo carteggio continueremo su questo stesso argomento e sul pollame.

DA PADOVA

(Nostra Corrispondenza).

Padova, 1 febbraio.

La Conferenza Tivaroni sui moti del Veneto del 1864

Ieri sera l'avvocato Carlo Tivaroni tenne nella sala del circolo popolare una conferenza sui moti del Veneto nel 1864. La sala era affollata principalmente di studenti ed operai, accolse l'egregio conferenziere con vivi applausi, ed egli cominciò il suo discorso accennando ai due partiti che volevano la libertà del Veneto nel *64* leggendo, per mostrare chiaramente le opinioni dell'uno e dell'altro, una lettera di Alberto Cavalletto da una parte, alcuni documenti di Giuseppe *Mazzini dall'altra*. Continuò parlando del tentativo di conciliazione tra i due partiti, del carteggio fra Vittorio Emanuele e Mazzini.

Narrò poi, come falliti questi tentativi, il Mazzini organizzasse i moti del Veneto, e come poi vi si dovesse rinunziare per tante ragioni, passò poi a parlare di quelli che non vi rinunziarono, e sui moti del Friuli si trattenne a lungo, poi riassunse brevemente i caratteri e le vite di quelli che principalmente v'ebbero parte, e trovò parole di nobile *encomio fra gli altri*, per il friulano G. B. Cella, che paragonò ad Ettore Fieramosca, per il noto episodio della sfida, innanzi ai due eserciti.

Dopo aver fatto cenno di altri Veneti che ebbero larga parte ai moti, chiuse il suo discorso, fra entusiastici applausi, come da applausi era stato interrotto spesso durante tutta la sua bellissima conferenza.

Parlamento Nazionale

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 1 — *Pres.* Biancheri.

Riprendesi la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Panattoni al cap. 52 svolge un ordine del giorno suo e di altri per invitare il ministro a pareggiare nel bilancio 1887-88 gli stipendi degli aiutanti postali del regno.

Cavalletto, Nicotera, Voltaro, Della Rocca fanno raccomandazioni.

Genala conferma che gli aiutanti avranno l'aumento di un decimo ogni quinquennio e dopo il *maximum* sessennio.

Si sta studiando se pareggiare gli stipendi o sopprimere la classe degli aiutanti.

Panattoni presenta quest'ordine del giorno:

«La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro passa all'ordine del giorno».

È approvato.

Depretis comunica un telegramma di Genè, da Massaua 29 gennaio; Perim 31:

«Il 24 Ras Alula lasciò Ghinda accompagnandosi a sud est di Saati che attaccò il 25, ma fu respinto dopo tre ore di combattimento.

«Le nostre *perdite furono* di 4 feriti e 5 morti.

«Le perdite degli abissini sono sconosciute.

«Il 26 tre compagnie e 50 irregolari sono partiti da Monkullo per vettovagliare Saati; furono attaccati a mezza via.

«Dopo parecchie ore di combattimento la colonna fu distrutta.

«Novanta feriti furono già ricoverati nell'ospedale di Massaua.

«Riservomi spedire particolari esatti circa le perdite e i feriti.

«A causa della eccessiva estensione della nostra *linea* ho richiamato i posti da Saati Wua ed Arafali. Ras Alula *sembra rientrato* a Ghinda causa le perdite e i feriti; probabilmente anche per attendere rinforzi e l'arrivo del Negus che dicesi in marcia». (Rumori all'estrema sinistra).

Depretis soggiunge: in seguito a queste notizie il governo presenta un progetto di legge per.....

Costa Andrea interrompendo: per richiamare le truppe (Forti grida d'indignazione da ogni lato della Camera eccetto che da alcuni dell'estrema sinistra).

Depretis prosegue: per autorizzare la spesa di 5 milioni nei bilanci straordinari della guerra e marina per rinforzi militari al Mar Rosso.

Propone il presidente che si nomini una commissione per riferire subito.

Baccarini manda un saluto ai prodi che combattono contro il nemico che non pare sì spregevole come credeva il ministro degli esteri. (Voci dall'estrema sinistra: Bravo, li metteremo sotto accusa).

Presidente. Non interrompano o li chiamerò all'ordine per nome. Dov'è il loro patriottismo? (Vivi applausi).

Baccarini prosegue non esser il momento di giudicare la condotta del go-

verno, ma di curare l'onore della bandiera nazionale.

Di Rudinì osserva null'altro esservi a fare che accettare la proposta di Depretis e riprendere immediatamente la pacifica discussione del bilancio dei lavori.

La Camera approva la proposta di Depretis.

Il presidente dopo pochi minuti elegge la commissione, indi si apre la discussione sul capitolo 60 del bilancio.

Approvansi tutti i capitoli della parte ordinaria del bilancio.

Crispi svolge la proposta di legge di esimere da ogni tassa la tombola per il soccorso nazionale nella epidemia colerica. Consenziente Magliani è presa in considerazione.

In Italia

Le nostre navi.

Secondo le previsioni del Ministero della marina le varie navi ora in armamento potrebbero essere allestite nelle epoche seguenti:

Navi da guerra di prima classe: *Lepanto*, 1 trimestre 1887; *Lauria*, 4 trimestre 1887; *Morosini*, 1 trimestre 1888; *Doria*, 4 trimestre 1888.

Navi da guerra di seconda classe, arieti torpedinieri: *Etna*, 3 trimestre 1887; *Vesuvio*, 4 trimestre 1887; *Stromboli*, 2 trimestre 1887.

Navi da guerra di terza classe: incrociatore torpediniere *Tripoli*, 1 trimestre 1887; avviso torpediniere *Folgore*, 1 trimestre 1887.

Lave onerar a o sussidiaria *Miseno*, sarà pronta nel 1 trimestre 1887; la nave da guerra di terza classe, avviso a ruote, *Messaggero*, nel 4 trimestre 1887.

Quanto a quelle tuttora *in costruzione* si hanno i seguenti dati circa il loro varo.

Navi da guerra di prima classe: *Re Umberto* sarà varato nel 3 trimestre 1888; *Sicilia*, nel 2 trimestre 1889; *Sardegna*, nel 4 trimestre stesso anno.

Navi da guerra di seconda classe: Il *Fieramosca*, sarà varato nel 4 trimestre 1889.

Navi da guerra di terza classe: il *Galileo Galilei* sarà varato nel 1 trimestre 1887; l'*Archimede* nel 2 trimestre 1887; *Goito* nel 2 trimestre 1887; *Montebello* nel 3 trimestre 1887; *Confienza* nel 1 trimestre 1888; *Volturno* nel 3 trimestre 1887; *Curtatone* nel 3 trimestre 1887.

La nave onoraria *Palinuro* sarà varata nel 3 trimestre 1887.

Sono in *costruzione* 32 *torpediniere*, 2 incrociatori e 2 cisterne.

Il processo dei socialisti a Milano.

Lunedì sera finì alle Assise il processo dei socialisti. Fu assolto Botteri; furono condannati: Casati a 9 mesi di carcere e lire 300 di multa; Lazzari e Brando a tre mesi e lire 300 di multa; Dante a 2 mesi e lire 200 di multa. Per tutti fu computato il carcere sofferto.

Appena pronunziata la sentenza il maestro comunale Piazza gridò: *Viva il partito Operaio.* Fu subito arrestato e si procederà contro di lui per citazione direttissima.

All'Estero

L'organizzazione dell'esercito tedesco.

Dal quadro di mobilizzazione dell'armata germanica, risulta che, entro le ventiquattro ore che seguono l'ordine telegrafico, tutta la cavalleria può mettersi in marcia, con 140 cavalli almeno per ogni squadrone.

I Corpi d'armata avranno una prima colonna mobilizzata la sera del 5.o giorno e saranno completamente provveduti il 13. Ciononodimeno la guardia, che riceve le riserve di tutto l'Impero, avrà bisogno di sette giorni, invece di cinque, per mobilizzare le frazioni combattenti.

Dunque il 13.o giorno a sera, allorquando *le truppe di campagna* avranno ricevuto tutti i loro elementi, presenteranno un effettivo di circa 830,000 uomini.

Due giorni dopo, al più, le truppe di riserva conteranno 436,000 uomini, ciò che fa per l'armata di campagna un totale di 1,266,000 uomini.

Finalmente verso il 20.o o 21.o giorno, l'armata di guarnigione avrà un effettivo di oltre 800,000 soldati.

Trecentoquattro persone affogate.

Londra 1. La *Kapunda* portava 313 persone di cui 304 perirono.

La collisione ebbe luogo coll'altra nave inglese *Ada* che giunse a Pernambuco. Molte avarie.

In Città

I nostri deputati. L'on. Cavalletto fu eletto a presidente del terzo ufficio della Camera ed inoltre a membro della Commissione nominata ieri dal Presidente per riferire sulla domanda del Governo di un fondo di 5 *milioni* per la spedizione Africana.

Una conferenza del cav. Attilio Pecile, a Padova. L'*Adriatico* di ieri portava la seguente notizia data da Padova.

«*Conferenza per Casati.* La conferenza organizzata da un comitato allo scopo di concorrere alla liberazione del viaggiatore Casati, sarà tenuta dal cav. Attilio Pecile, compagno collaboratore di Brazzà di Savorgnan».

Siamo in grado di soggiungere che al nostro concittadino, appena ritornato in patria, era stato scritto da Padova, per invitarlo a tenere una conferenza in quella città; ma egli se n'era schermito per una ripugnanza facilmente spiegabile, intendendo di limitarsi a parlare de' suoi viaggi in Roma alla Società geografica italiana, colla quale si riteneva obbligato, e nella sua città. Egli aderì in questi giorni all'invito del Comitato di Padova per solo sentimento di solidarietà, poichè la conferenza fu predisposta appunto allo scopo di raccogliere mezzi per concorrere alla liberazione dell'illustre viaggiatore capitano Casati, che invoca soccorsi dal centro dell'Africa.

Movimento Giudiziario. *Il* Vice-presidente del nostro Tribunale dott. Prampolini *venne* promosso a presidente e trasferito a Perugia.

La scuola d'arti e mestieri. La *Gazzetta Ufficiale* pubblicò il decreto che costituisce in ente morale la nostra scuola d'arti e mestieri.

Associazione agraria friulana. Il *Consiglio* è convocato in seduta ordinaria pel giorno di sabato 5 *corr.*, ore 1 pom., onde trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazione della Presidenza;

2. Proposta del Comitato per le conferenze sulle malattie della vite tenute in Firenze, di tenere tali conferenze in Udine nel 1887;

3. Voti da presentarsi al Consiglio dell'agricoltura.

Concerto Luziani. Come fu annunciato, domenica nelle sale del Circolo Artistico, ha luogo un grande concerto dato dalla celebre pianista Gemma Luziani.

Or son pochi giorni essa die' dei concerti a Trieste, e il successo che ottenne fu straordinario.

Anzi in proposito, ci piace riprodurre da un giornale di quella città, il seguente:

«Il nome di Gemma Luziani è ormai un nome splendido, glorioso, un nome dei più cari in arte, quindi naturale il concorso eccezionale al concerto di ieri sera.

Si trattava non già di giudicare ma bensì di onorare una pianista, una vera celebrità, ad un tale avvenimento artistico non poteva mancare certo la nostra società più eletta nè quanti si dilettano della divina arte dei suoni.

Gemma Luziani sbalordisce e ci entusiasma con quel suonare così spigliato, con quella *fenomenale* sicurezza, con quell'interpretazione ideale; sa trattare l'istrumento in maniera da superare quanti pianisti abbiamo uditi.

Dove ci fece maggior impressione fu nella sonata di Beethoven, nella quale seppe infondere tutto lo spirito beethoveniano.

Il primo tempo eccezionalmente, facendo risaltare la frase di recitativo; appassionato quanto mai l'adagio e pieno di vita il finale.

La Ballade di Chopin la disse in maniera tutta sua, accurata e vera.

La Barceuse con una delicatezza incantevole.

La Polonaise piena di sentimento nell'andante spianato pieno di slancio e bravura somma chiarezza ed eguaglianza nel tempo di Polonaise.

Nel trio di Mendelssohn seppe curare ogni miniatura e farne gustare tutte le sublimi dolcezze racchiuse in questo poema musicale, unitamente agli esimi prof. Heller e Piacezzi.

Ha dovuto regalare al pubblico che l'applaudiva freneticamente due numeri: una gavotte di Haedel ed un improvviso di Martucci, dopo esserle stati presentati un magnifico bouquet ed una ghirlanda d'alloro con ricco nastro.

Concludendo, dopo il successo di ieri sera, speriamo di gustarne un terzo, onde poter ammirare ancora una volta una sì grande pianista».

«**L'arte indipendente**» nuova rassegna bimensile del teatro italiano che uscirà in Modena col nuovo anno comico, 24 febbraio 1887.

Abbonamento annuale lire 4.

Si ricevono inserzioni a mitissimo prezzo.

Direzione ed amministrazione Via S. Eufemia n. 7, primo piano.

Un numero separato l. 0.25 — Arretrato l. 0.50.

NB. — Quelli che si abbonano prima del 20 febbraio godranno senza aumento di prezzo di tutti i vantaggi e miglioramenti che la direzione si propone di attuare nel corso di pubblicazioni, mentre gli abbonati che verranno in seguito non potranno fruirne gratuitamente.

Contrariamente poi ad una usanza altrettanto inutile che puerile, non riterremo abbonati quelli che non respingono il primo numero, limitandoci di fare appello alla cortesia di tutti coloro ai quali sarà spedito il giornale perchè si compiacciano di respingerlo a norma di amministrazione qualora non intendano di abbonarsi.

Le associazioni si ricevono unicamente presso la direzione mediante vaglia o lettera raccomandata.

Pagamento anticipato.

L'Ape giuridico amministrativa del 25-31 gennaio 1887, numero 5, ha pubblicato il seguente sommario:

SOMMARIO. — Gran gara. — Ordine e regolarità — Pungiglione: Non è tutto oro quello che luccica. — Decentramento amministrativo. — Diritto Positivo civile: Ipoteca sui beni indivisi. — Contratto su generi Stato Civile: Donazione per causa di matrimonio. — Conciliatori: Della ipoteca in base al verbale di conciliazione. — Diritto canonico civile: Parrocchia. — *Disposizioni testamentarie a suo favore* — Diritto positivo penale: *Procurato aborto* — Diritto commerciale: Firme in bianco — *Diritto costituzionale: Espropriazione per utilità pubblica* — Diritto amministrativo: Elezioni amministrative — Eleggibilità degli appaltatori — Il diritto di sovrimposta per le provincie ed i comuni. — Riscossione delle imposte: Giurisprudenza. — Corte dei conti: Giurisprudenza. — Opere pie: Giurisprudenza. — Finanza: Tasse di registro: Giurisprudenza. — Bollo; Lettere commerciali — Quitanze. — Ricchezza mobile: Mutuo. — Dazio: Maiali interi. — Esercizio professionale: Conoscenza delle parti. — Varietà storico-legali: Storia del diritto marittimo — Opere del prof. Romeo Palazzi — Idee poste in discussione.

Copertina.

Regole e norme fisse — Cronaca — Un associato contento — Nuovi collaboratori — Biblioteca economica — Pagina Rossa — Agevolazione — Il fallimento — Cambio ?? — Preghiamo i segretari comunali — Diamo il benvenuto — Corrispondenza in franchigia.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

1 febbraio 1887	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.01 sul livello del mare millimetri . . .	759.1	757.6	752.2
Umidità relativa	67	59	70
Stato del cielo	q. cop.	q. ser	sereno
Acqua cadente	goccio	—	—
Vento { direzione	N	N	NE
Vento { velocità chilom.	1	1	1
Termometro centigrado	11.1	10.4	6.1

Temperatura { massima 11.1 / minima 2.9

Temperatura minima all'aperto —.

***

Giorno 2 febbr. ore 9 ant.: Barometro mm. 757.8 — umidità relativa 97 — cielo nebbioso — temperatura 2.6 — vento calmo — minima esterna nella notte 1.2 — 2.0.

CARNEVALE

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 9, terzultimo mercoledì di carnovale, gran Veglione mascherato.

Le città degli Stati Uniti

Nel 1830 gli Stati Uniti non avevano alcuna città con una popolazione di 250,000 abitanti. New York stessa ne contava solo 202,000.

In quell'anno c'erano solamente 14 città con una popolazione superiore ai 12,000; nel 1880 vi erano 176 città con una popolazione superiore ai 12,000, ora ve ne sono 200.

New-York ha ora 1,250,000 abitanti, ma se si contasse *tutta la popolazione*, la quale sebbene amministrativamente *distinta, fa parte praticamente* della grande metropoli, si avrebbe un totale di 2.500,000 e più.

Londra raddoppia la sua popolazione in 40 anni, New-York in 20.

Delle 50 più grandi città degli Stati Uniti la più piccola delle quali conta 38,000 abitanti, 15 non esistevano nel 1830, non erano nate ancora.

Il loro suolo era una prateria incolta o una stazione indiana con poche capanne di tronchi.

Chicago è la più famosa di queste.

Cinquantacinque anni or sono non era che una stazione dove pochi pionieri barattavano pelliccie cogli indiani, dando in compenso acquavite e munizioni.

Nel 1830 tutto il suolo della presente città si sarebbe potuto comprare con quello che ora costa un piccolo lotto di sei piedi per trenta.

Si racconta di un vecchio pioniere il quale usava dire: «Che? io avrei potuto comprare tutte le fondamenta di questa città indiavolata con un paio di stivali vecchi» «Ma perchè non lo avete comprato?» «Ah, amico! io non aveva un paio di stivali; ecco perchè!».

Nel 1840 la popolazione di Chicago era di 4500; dieci anni dopo 30,000; dopo altri dieci anni, 112,000; ora passa i 700,000.

Questa meravigliosa «Regina dell'ovest» questa straordinaria «Porcopoli» è alla testa del mondo in diversi rami di commercio: legname, maiali, cereali e rotaie d'acciaio.

Il suo mercato riceve più di duemila milioni di piedi di legname all'anno; più di 200 milioni di bushels di grano. L'anno *scorso* vi entrarono due milioni tra vacche e buoi, un milione di pecore, cinque milioni di porci, cioè più di 23 mila animali al giorno.

Cosicchè ogni giorno entra in Chicago una processione di vittime, le quali se dovessero camminare a dieci a dieci, formerebbero una linea lunga due miglia e mezzo. Ombre dei trionfatori romani!

San Francisco è un'altra di queste città-funghi.

Nel 1844 vi erano cinquanta persone che vivevano in miserabili capanne di legno.

Nel 1847 furono venduti alcuni lotti di terreno da 50 a 100 franchi l'uno. Sette anni dopo gli stessi lotti si vendevano da 40,000 a 80,000 lire l'uno. In 37 anni la città ha raggiunto una popolazione di circa 300,000 abitanti.

La città di Brooklyn, che sta di faccia a New York, sull'altra sponda del fiume, aveva nel 1830 una popolazione di 12,000, ora ne ha più di 600,000.

Cleveland, nello stato dell'Occhio, aveva mille abitanti nel 1830, nel 1880 116,000 e si vanta di avere la più bella avenue di tutto il mondo.

Nel 1834 vi erano due capanne di legno in una solitudine, dove ora sorge la città di Milwaukee, con una popolazione di 125.000.

Nel 1841 si fece la prima spedizione di grano della città di Milwaukee. Ma la spedizione totale di quell'anno non agguagliava la quantità che adesso si spedisce in un'ora.

Ora il grano è tolto dai carri e dai vagoni, portato sulla cima degli elevatori, pesato ed incassato in ragione di 7000 bushels all'ora.

Tutto questo è fatto da macchine automatiche, senza alcun lavoro manuale.

Nello Stato del Minnesota la popolazione è cresciuta del 48 0/0 in cinque anni.

Minneapolis e Saint-Paul, le due più grandi città, rivali nello Stato, hanno avuto una cresciuta veramente prodigiosa.

Nel 1850 Saint-Paul aveva una popolazione di 1135; nel 1880, 41,000; nel 1885, 111,000, con un accrescimento del 168 0/0 in cinque anni.

Minneapolis contava nel 1880, 47,000 abitanti; nel 1885, 135,000, con accrescimento del 176 0/0.

Minneapolis è il gran centro dell'industria delle farine. Si calcola che se tutta la *farina macinata a Minneapolis* in un anno fosse messa in barili e questi fossero messi uno in coda all'altro e legati con corde farebbero un ponte abbastanza lungo per congiungere New-York e l'Irlanda.

Quarant'anni fa, Indianapolis non era che un piccolo villaggio. Ora, centro di un importante sistema ferroviario, ha più di 90,000 abitanti. Vi entrano e ne escono centoventi treni di viaggiatori al giorno.

Nel 1855 Kansas City aveva trecento abitanti; nel 1820, 32,000; nel 1885, 125,000. Il valore della proprietà fondiaria crebbe da 2,500,000 franchi, 1845, a 170,000,000 nel 1884.

In meno di cinquant'anni Cincinnati è cresciuta da 24,000 a 255,000; *Detroit da* 200 a 116,000; Rochester, da poche famiglie, in tutto meno di cento persone, a 89,000; Scraton da 863 nel 1840 a 46,000 nel 1880.

Un macchinista di un treno *ferroviario* nel «Grand'Ovest» racconta che dopo aver attraversato al *mattino una* pianura deserta, riattraversandola alla sera vi trovò una città di diecimila abitanti.

Non si può negare che la fantasia è grande nel «Grand'Ovest». Non si può negare nel tempo stesso che veramente vi avvengono di grandi cose.

E quando si pensa che tutta la popolazione degli Stati Uniti si raddoppia in 25 anni, uno non può fare a meno di domandarsi: fra cinquanta, fra cent'anni, qual colosso sarà diventata questa nazione?

Quale vita, quale sviluppo, quale immenso campo all'attività umana in questo nuovo emisfero!

Nota allegra

Siamo al Restaurant della Stazione.

Dialogo *fra* due individui:

Il vecchio — Quanti fratelli sono in *famiglia*?

Il giovane — 7; ma siamo in due.

Il vecchio — Come?

Il giovane — Perchè gli altri 5 sono piccoli.

Tableau!

Sciarada

Nel bel sen di primavera,
All'albor d'un dì sereno,
Collocato in sito ameno
Stava l'*altro* a contemplar,
Che portava l'onda altera
Le campagne ad irrigar.
Ripensando alla mia bella,
Al *primiero* d'un bel fiore
Domandava del mio amore,
Della mia felicità;
Una giovin pastorella
Ecco innanzi a me si fa.
Prende il fiore e dal *primiero*
Strappa i petali e insiem dice:
T'ama assai; ti vuol felice;
Ti tradisce nell'amor!...
Non comprendo il suo pensiero,
Palpitar mi sento il cor.
Ma la vaga giovinetta
S'arrestò col: t'amo assai;
Tutto ansioso la guardai,
Ella il fior allor mi diè;
Poi mi volse il tergo in fretta
E lontano andò da me.
Altro fiore presi allora,
E i suoi petali strappando
Così andava favellando
Qual la bella favellò:
T'amo assai; mi disse ancora
Quello che ultimo restò.
Feci allora un mio *totale*
Sul pronostico imparato,
Ed in prova poi mi ha dato
Ch'egli infatti non fallì;
Del suo amore sempre uguale
La mia bella mi nutrì.

Spiegazione della Sciarada precedente

Eco-nomo.

Notiziario

Il progetto per l'Africa.

Il progetto per l'Africa venne esaminato subito dagli uffici che nominarono la commissione, la quale risultò composta di Albini, Araldi, Crispi, Nicotera, Cavalletto, Tenani, Luzzati, Rudinì e Berti.

La commissione per l'Africa si è adunata iersera e si è costituita eleggendo presidente e relatore Crispi e segretario Tenani.

Durante la discussione fu deplorato che manchi ancora un filo telegrafico che ci tenga in diretta comunicazione con Massaua.

La commissione udì i ministri Magliani, Brin e Ricotti.

Compì subito i suoi lavori.

La relazione di Crispi che conterrà una approvazione pura e semplice verrà presentata al principio della seduta di domani.

I commenti sulle notizie d'Africa.

L'impressione prodotta alla Camera dei deputati dalle notizie d'Africa è stata penosissima.

La notizia si sparse rapidamente per la città, ove l'impressione è stata eguale.

Vivi commenti sorsero dapertutto contro il ministero che si comportò con leggerezza ed imprevvidenza — e contro il generale Genè che non inviò la indicazione delle compagnie distrutte.

Povero Depretis!

Appena giunto a Montecitorio, l'on. Depretis fece chiamare Nicotera, Crispi e Di Rudinì.

Raccontò loro i fatti e si raccomandò perchè si usasse moderazione e indulgenza.

La *Tribuna* dice che Depretis mostravasi irritatissimo con Robilant e Ricotti.

Ultima Posta

La guerra coll'Abissinia

Dai telegrammi che il nostro Governo comunicò alla Camera e che i nostri lettori troveranno in quella parte appunto che tratta del resoconto, la guerra coll'Abissinia è scoppiata da parecchi giorni.

È quel che pur troppo avevamo preveduto, e si è avverato. Il ministero è stato severamente punito della sua politica, e però il patriottismo, più che le recriminazioni, ci consiglia alla calma.

Intanto diamo qui sotto le notizie che riguardano i combattimenti avvenuti.

Distruzione di una colonna di 300 uomini.

Perim 1. Il 24 Ras Alula attaccava Saati. Fu tre volte respinto e decimato.

Il 20 distruggeva 300 uomini che scortavano le munizioni e che andavano di rinforzo a Saati.

Il 26 i nostri furono richiamati da alcuni *forti* staccati.

Le perdite abissinesi sono enormi.

* *

Risulta indubbio che Ras Alula alla testa di orde considerevoli respinto eroicamente il 25 gennaio dai nostri bravi soldati di Saati, sorprendeva e sconfiggeva dopo accanitissima lotta una colonna composta di baschi-bozuk, di soldati di fanteria e di bersaglieri spedita dal comando in capo di Massaua a rinforzare Saati, pericolosa località, distante 25 chilometri da Massaua.

Ras Alula ha subito perdite gravissime; egli è ritornato a Ghinda; ma ignorasi le condizioni ultime del presidio di Saati e ignorasi pure se il Ras all'arrivo imminente di Re Giovanni a Ghinda, riprenderà *come sembra* la sua marcia.

Sahati era insostenibile.

Tutti i conoscitori delle località (giornalisti, militari che furono) sono d'accordo nell'opinione che Sahati era insostenibile per l'infelicità della posizione e per la strada malagevole che la mette in comunicazione col forte di Monkullo.

Gli abissini praticissimi del terreno circondarono Sahati protetti dalle montagne circostanti.

Il disastro delle tre compagnie, mandate per rinforzo, dev'essere avvenuto nella seconda metà della strada, incassata quasi fra le montagne, *che va da* Monkullo a Sahati.

Fra *Monkullo* e Sahati vi sono dieci ore di marcia forzata.

Soldati che partono per Massaua.

Napoli 1. Il comandante della divisione passò in rivista 800 uomini che partono oggi alle ore 5 a bordo dell'*Umberto I* per Massaua.

Telegrammi

New-York 1. — Un esplosione di dinamite avvenne a bordo del vapore *Guayandotte* recantesi a Richmond.

Il vapore fu danneggiato. Ritornò qui con due *feriti*.

Credesi che l'esplosione sia opera degli scioperanti di cui uno pose la dinamite a bordo avanti la partenza.

Le compagnie delle ferrovie avendo respinto la domanda dei caricatori in diverse stazioni di New-York per un aumento dei salari, uno sciopero generale è scoppiato stamane.

Napoli 1. — Fu sospesa la partenza del piroscafo *Umberto Primo*, sul quale sono imbarcati gli ottocento uomini che vengono inviati in Africa.

Londra 31. — (Comuni) — Bradlaugh critica gli affari *esteri* e irlandesi.

Churchill approva la politica estera saggia e prudente. Insiste dippoi affinchè il governo ristabilisca l'ordine in Irlanda. Felicita Beach pel successo della sua amministrazione irlandese. Aggiunge che il piano di campagna venne approvato dai parnellisti a causa della sua illegalità, ma crede che il ritiro del progetto avrà luogo bentosto spontaneamente o forzatamente.

Sofia 1. — Ieri a Bucarest un rifugiato politico bulgaro assalì il dragomanno dell'agenzia bulgara, e lo ferì leggermente. Il governo presentò querela.

Memoriale dei privati

Annunzi legali. Il Foglio periodico del 29 gennaio N. 68, contiene:

Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Paolo Bertoni prestinaio di S. Daniele.

— Schiozzi Maria fu Giuseppe, vedova di Giuseppe Commisso, rimaritata in Michelutti Angelo di Pescarolà, nell'interesse del minore di lei figlio Giov. Batt. fu Giuseppe Commisso, dichiarava di accettare la eredità di Commisso Giuseppe fu Giov. Batt., morto in detto luogo, senza testamento e ciò per ogni effetto di legge.

— Il Consorzio di Paluzza, Treppo Carnico e Ligosullo avvisa per la volontaria rinuncia del titolare di quella condotta medica consorziale signor Alessi dott. Marco, che a tutto il 25 marzo p. v. resta aperto il concorso alla condotta medesima collo stipendio annuo di lire 3400.

— Il Municipio di Udine avvisa che essendosi presentata entro il termine prefisso, offerta di miglioria del prezzo di lire 254,000 per il quale nell'incanto tenuto il 17 gennaio 1887 fu aggiudicato l'appalto dei lavori compresi nella III. parte del progetto per il nuovo acquedotto *della città di Udine* e consistenti: *a*) nella costruzione della condutta forzata a tubi di ghisa *nel* tratto interposto fra l'edificio di presa a Reana e l'attuale serbatoio in città; *b*) nelle forniture ed opere per la sistemazione delle esistenti condotte di distribuzione nell'interno della città, alle ore 11 ant. del giorno 14 febbraio p. v. avrà luogo il II. incanto per l'aggiudicazione definitiva dell'appalto medesimo.

— Il Tribunale di Udine ha dichiarato Vidoni Valentino negoziante di Udine in istato di fallimento.

— La Prefettura di Udine avvisa che alle ore 10 ant. del 16 febbraio presso la Prefettura medesima si addiverrà allo incanto per l'appalto dei lavori di riproduzione con presidio frontale della tratta d'argine sinistro del fiume Tagliamento alla Rotta di Rivis in Comune di Sedegliano, dell'estesa complessiva di metri 436.30, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 53,580.

— Nel giudizio di espropriazione istituito da Terrenzani Giov. Batt. e Domenico fu Pietro di Udine, creditori espropriati, contro Terrenzani Giov. Batt. fu Antonio, e Terrenzani Biagio-Antonio di Giov. Batt., domiciliati a Lumignacco, debitori espropriati, contumaci. Il Cancelliere del Tribunale di Udine, rende noto, che all'udienza del 25 marzo p. v. alle ore 10 ant. avrà luogo l'incanto per la vendita in base al prezzo di stima, dei beni siti in mappa di Lumignacco.

— Blasoni Teresa nell'interesse del proprio figlio minore Pietro fu Giovanni Tosolini morto in Udine nel 28 luglio 1884 accettò l'eredità, da quest'ultimo lasciata, riservandosi l'usufrutto di legge.

— L'usciere del Tribunale di Udine a richiesta di Jurettigh Agnese vedova Marseu per sè e figlio minore Luigi di Mersino, Crast Antonio fu Antonio e Marseu Maria fu Stefano di Stupizza, ha notificato a Marseu Giovanna fu Stefano ed il di lei marito Oruci Antonio di Mattia di Dantau distretto di Bellovar posta di Rocca (Croazia) atto riassuntivo di Citazione per comparire all'udienza del giorno 29 marzo 1887 ore 10 ant. innanzi Tribunale di Udine per ivi definire la lite di cui la Sentenza 7 dicembre 1885.

Mercato della Seta

Lione, 1 febbraio.

Qualche affare a prezzi deboli.

Si ritiene vicino un miglioramento nella situazione.

Milano, 1 febbraio.

Le apprensioni che agitano la borsa, fanno sentire la loro influenza sulle transazioni seriche che procedono sempre nella solita calma mettendo capo a pochi affari informati a minor sostenutezza per certi detentori.

(Dalla *Seta*.)

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 1

Rendita Ital. 1 gennaio da 96, a 95.40 I luglio 96.63 a 93.28 Azioni Banca Nazionale — —.a—Banca Veneta da 377.— — a 378.— Banca di Credito Veneta da 271, —a 278.— Società costruzioni Veneta 329. a 328.— Cotonificio Veneziano 201.— a 202 — Obblig Prestito Venezia a premi 22.50 a 23. —

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 4 — da 126.40 a 126.75 e da 126.80 a 124. Francia 3 da 100.50 a 101.10 — Belgio 2 1/2 da — a —.— Londra 5 da 25.22 a 25.28, Svizzera 4 100.— a 100.15 e da 100.25 a 100.40 Vienna-Trieste 4 da 201.5/8 — 202.— 1/8 4 da — —a——

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 201. 5/8 a 202. 1/8

Sconto.

Banca Nazionale 5 1/2 Banco di Napoli 5 1/2 Banca Veneta ——Banca di Cred. Ven. —

BERLINO, 1.

Mobiliare 444.— Austriache 384.50 Lombarde 148.— Italiane 96.10

LONDRA 31.

Inglese 100 11/16 italiano 93 7/8 Spagnuolo — Turco — —

FIRENZE, 1.

Rend. 95.95 Londra 25.38 —— Francia 101.20 —— Merid. 755.— Mob. 1002. —

MILANO, 1.

Rendita Ital. 95,62 —95 —.— — — Merid —.— a — Camb Londra 25.45 — —.— Francia da 101.45 a. 20 Berlino da 124.70 — —.— Pezzi da 20 franchi.

GENOVA, 1.

Rendita italiana tend. b. 95.60 — Banca Nazionale 2290. — Credito mobiliare 955 — Merid. 745.— Mediterranee 570.—

ROMA, 1.

Rendita italiana 94.50 — Banca Gen. 695.—

PARIGI, 2.

Rendita 82.— — Rendita 77.75 106.— — Rendita Italiana 92.90 Londra 25.40 — — Inglese 100 5/8 Italia — Rend. Turca 14.62

VIENNA 1.

Mobiliare 269.75 Lombarde 97. Ferrovie Austr. 241.50 Banca Nazionale 868 .— Napoleoni d'oro 10.13 1/3 Cambio Publ. 60.55 Cambio Londra 126.10 Austriaca 79.— Zecchini imperiali 6.02

DISPACCI PARTICOLARI

MILANO 2

Rendita Ital. —.— ser. 98.50
Napoleoni d'oro —. —
Marchi 124 1/4 l'uno.

VIENNA 2

Rendita austriaca (carta) 77.05 Id. austr. (arg. 78.45 Id. austr. (oro) 107.20 Londra 126.15. Nap. —.—

PARIGI 2

Chiusura della sera It. 95.50 —

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO gerente respons.

Dichiarazione.

All'on. sig. Direttore del «Friuli»

La prego a pubblicare che io sottoscritto non sono quel Leonardo Toniutti di cui gli articoli comunicati inseriti nei n. 19, 20, 21 del *Friuli*.

Leonardo di Antonio Toniutti
di Montenars,
(Negoziante in Gorizia).

Annunzi a modici prezzi

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.48 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
„ 5.10 ant.	omnibus	„ 9.45 ant.	„ 5.35 ant.	omnibus	„ 9.54 ant
„ 10.28 ant.	diretto	„ 1.40 p.	„ 11.05 ant.	omnibus	„ 3.36 p.
„ 12.50 pom	omnibus	„ 5.20 p.	„ 3.05 p.	diretto	„ 6.19 p.
„ 5.11 „	omnibus	„ 9.55 p.	„ 3.45 „	omnibus	„ 8.05 p.
„ 8.30 „	diretto	„ 11.35 p.	„ 9.— „	misto	„ 2.30 ant
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
„ 7.44 ant.	diretto	„ 9.42 ant.	„ 2.24 p.	omnib.	„ 4.56 p.
„ 10.30 ant.	omnib.	„ 1.33 p.	„ 5.— p.	omnib.	„ 7.35 p.
„ 4.20 p.	omnib.	„ 7.25 p.	„ 6.35 p.	diretto	„ 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
„ 7.54 ant.	omnib.	„ 11.21 ant.	„ 9.10 ant.	omnib.	„ 12.30 p.
„ 11.— „	misto			misto	„ 4.30 p.
„ 6.45 p.	omnib.	„ 9.52 p.	„ 4.50 p.	omnibus	„ 8.08 p.
„ 8.47 p.	omnib.	„ 12.36 p.	„ 9.— p.	misto	„ 1.11 ant
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
„ 10.20 „	„	„ 10.52 „	„ 9.15 „	„	„ 9.47 „
„ 12.55 p.	„	„ 1.27 p.	„ 12.05 p.	„	„ 12.37 p.
„ 3.— p.	„	„ 3.32 p.	„ 2.— p.	„	„ 2.32 p.
„ 6.40 p.	„	„ 7.12 p.	„ 5.55 p.	„	„ 6.27 p.
„ 8.30 p.	„	„ 9.02 p.	„ 7.45 p.	„	„ 8.17 p.

Udine, 1887. — Tip. Marco Bardusco